

La demografia dell'Europa

VISUALIZZAZIONI STATISTICHE

EDIZIONE 2021



Le statistiche demografiche sono tra i dati più popolari prodotti da Eurostat, e sono importanti per quasi tutti i settori delle politiche. Questa nuova pubblicazione interattiva **La demografia dell'Europa** prodotta da **Eurostat** intende portare queste statistiche a un nuovo pubblico, fornendo visualizzazioni chiare e funzioni interattive per aiutare gli utenti non specialisti a capire ciò che le statistiche ufficiali europee possono dirci su come la popolazione si sta evolvendo, invecchiando e molto altro ancora.

Come ha dichiarato la vicepresidente della Commissione europea, Dubravka Šuica:

"I dati presentati in questa pubblicazione ci aiuteranno ad analizzare le ragioni che motivano le sfaccettate tendenze demografiche dell'Unione europea, infatti non tutti gli Stati membri seguono gli stessi trend. Questa pubblicazione è un altro elemento chiave per il nostro portfolio demografico, conferma la demografia come un catalizzatore per lo sviluppo ed il successo delle nostre politiche"

Come ha affermato il commissario per l'economia della Commissione europea, Paolo Gentiloni:

"Il mutamento demografico nell'Unione Europea è un tema politico fondamentale per questa Commissione. La pandemia ha ribadito quanto sia importante che le nostre politiche siano apprezzate dalle persone e le proteggano. Ciò che distingue questa nuova pubblicazione di Eurostat è il suo modo semplice e interattivo di portare ai nostri cittadini le informazioni sulla demografia europea"

I dati di questa edizione della pubblicazione riportano le informazioni annuali fino al 2019 o 2020 e in alcuni casi fino al 1° gennaio 2021. Dove possibile viene commentato l'impatto della crisi da COVID-19.

La pubblicazione è divisa in quattro parti:

Struttura della popolazione presenta la tendenza della popolazione totale dall'inizio del millennio. Segue una sezione sul numero di donne e uomini, seguita da una parte sulla popolazione per fasce di età, che mostra l'evoluzione sia per le fasce di età più giovani che più anziane.

Il cambiamento demografico contiene dati sulle nascite, i decessi e il movimento naturale della popolazione. Questa sezione presenta anche il numero di figli per donna, l'età media delle donne alla nascita del primo figlio e la percentuale di nati vivi per le donne oltre i 40 anni. Alla fine, c'è una parte sulla speranza di vita e i decessi settimanali durante il periodo della pandemia COVID-19.

Le differenze nella popolazione include dati sull'immigrazione e l'emigrazione, la mobilità dei cittadini dell'UE, quali Stati membri concedono il maggior numero di cittadinanze e a quali gruppi di cittadini viene concessa la cittadinanza. L'ultima parte si concentra sulle differenze nelle aree rurali e urbane per le diverse fasce di età, nonché sul tasso di fertilità.

Lo stato civile presenta dati sul numero di matrimoni e l'età media al primo matrimonio. Contiene anche statistiche sul numero di divorzi.

Prima di accedere alla pubblicazione, perché non inizi con un quiz che stima la popolazione del tuo paese fino al 2080?

Contenuti

1. LA STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE	4
1.1 Una popolazione in crescita tranne che nel 2020	4
1.2 Più donne che uomini	6
1.3 Una popolazione che invecchia	7
2. IL CAMBIAMENTO DEMOGRAFICO	9
2.1 Diminuiscono le nascite	9
2.2 Aumenta l'età delle madri	11
2.3 Le donne vivono più a lungo	12
3. LA DIVERSITÀ NELLA POPOLAZIONE	16
3.1 Cresce l'immigrazione	16
3.2 La mobilità dei cittadini dell'UE aumenta	18
3.3 Nuovi cittadini della UE	19
3.4 Regioni urbane e rurali: differenze	20
4. LO STATO CIVILE	22
4.1 Meno matrimoni	22
4.2 Più divorzi	24
ALTRE INFORMAZIONI	25



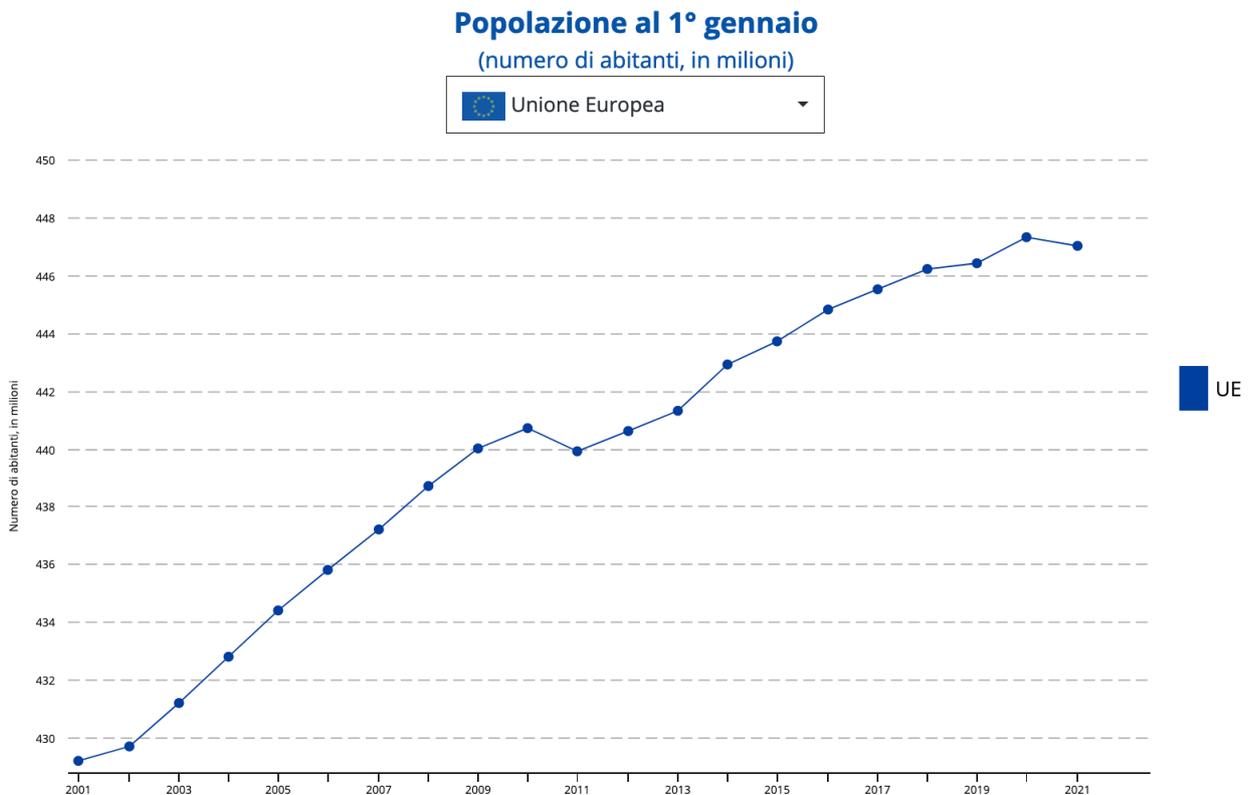
1. LA STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE

1.1 Una popolazione in crescita tranne che nel 2020

Un'interruzione della crescita della popolazione dell'UE nel 2020

Il 1° gennaio 2021, nell'Unione europea (UE) vivevano 447,0 milioni di persone. Lo Stato membro più popoloso dell'UE era la Germania (83.2 milioni, 19 % del totale UE), seguita dalla Francia (67.4 milioni, 15 %), dall'Italia (59.3 milioni, 13 %), dalla Spagna (47.4 milioni, 11 %) e dalla Polonia (37.8 milioni, 9 %). In totale, questi cinque Stati membri rappresentavano due terzi della popolazione dell'UE. All'altra estremità dell'intervallo, gli Stati membri meno popolosi dell'UE erano Malta (500 mila abitanti, corrispondenti allo 0.1 % del totale della UE), il Lussemburgo (600 mila, 0.1 %) e Cipro (900 mila, 0.2 %).

Tra il 2001 e il 2020, la popolazione dell'UE (UE27) è passata da 429 milioni a 447 milioni, con una crescita del 4 %. Diciassette Stati membri hanno mostrato un aumento della popolazione durante questo periodo, mentre gli altri dieci hanno avuto dei cali. I maggiori incrementi sono stati registrati in Lussemburgo, Malta, Irlanda e Cipro, tutti oltre il 20 %, mentre le diminuzioni maggiori sono state osservate in Lituania e Lettonia, entrambe con cali di circa il 20 %.



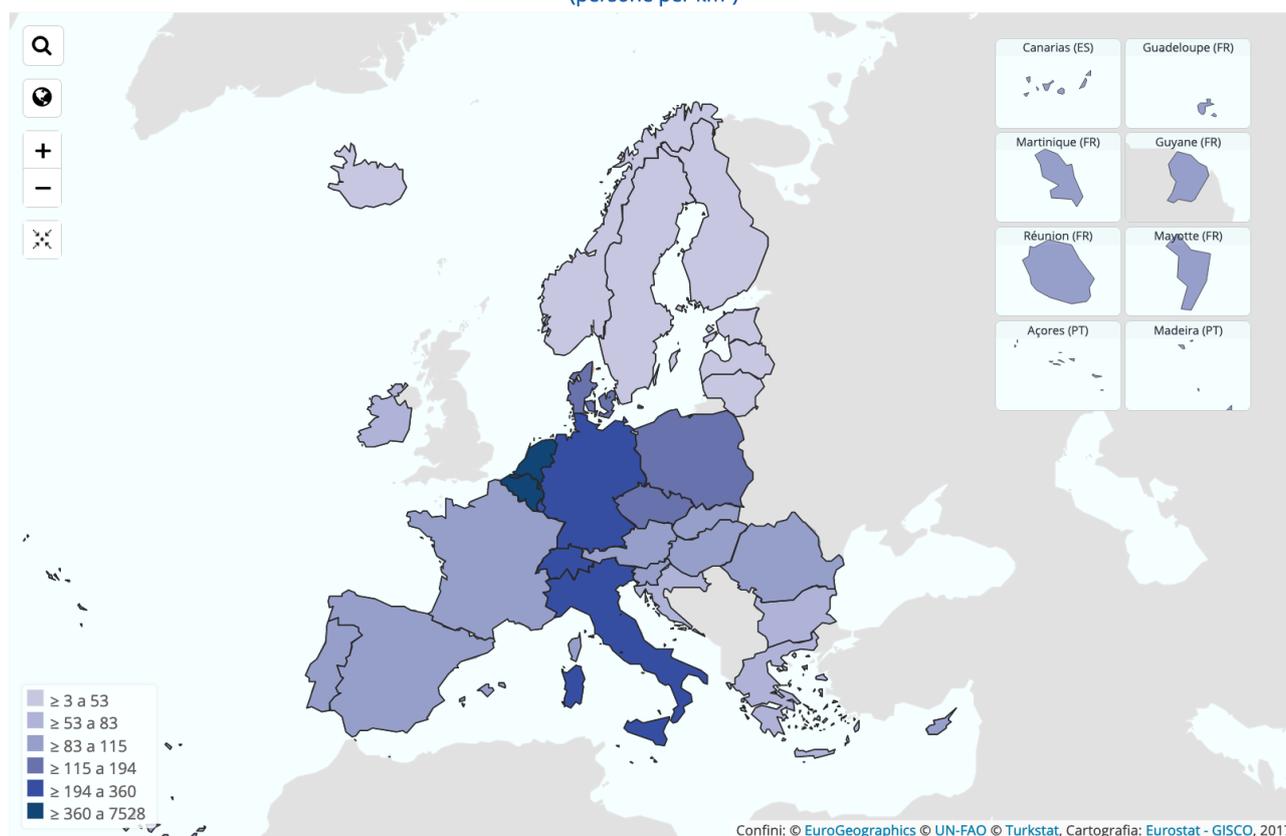
Tuttavia, tra il 1° gennaio 2020 e il 1° gennaio 2021, la popolazione dell'Ue è diminuita di 312 mila persone: in valori assoluti, il calo più rilevante è stato osservato in Italia (-384 mila, corrispondenti allo -0.6 % della sua popolazione) seguita dalla Romania (-143 mila, -0.7 %) e dalla Polonia (-118 mila, -0.3 %). Complessivamente, nove paesi hanno mostrato diminuzioni della popolazione nell'ultimo anno, mentre i restanti diciotto hanno avuto aumenti. La Francia ha registrato l'aumento maggiore (+119 mila, +0.2 %).

La densità della popolazione nell'UE varia da 18 a 1 595 abitanti per km²

La densità di popolazione, intesa come numero di abitanti per chilometro quadrato (km²), era in media di 109 abitanti per km² nell'UE del 2019, questo valore variava notevolmente tra gli Stati membri. La densità di popolazione più alta era quella rilevata a Malta (1 595 abitanti per km²), seguita a distanza dai Paesi Bassi (507) e dal Belgio (377). All'altra estremità della graduatoria c'erano la Finlandia (18 abitanti per km²) e la Svezia (25), con le densità di popolazione più basse.

Confrontando il 2019 con il 2001, si rileva un aumento della densità di popolazione in circa due terzi degli Stati membri, con le crescite maggiori a Malta (da 1 245 nel 2001 a 1 595 nel 2019), Lussemburgo (da 171 a 240) e Belgio (da 339 a 377). La Romania (da 96 a 83) e la Lituania (da 55 a 45) hanno avuto le diminuzioni più rilevanti. In media nell'UE la densità di popolazione è aumentata da 104 abitanti per km² a 109 durante questo periodo.

Densità della popolazione, 2019
(persone per km²)



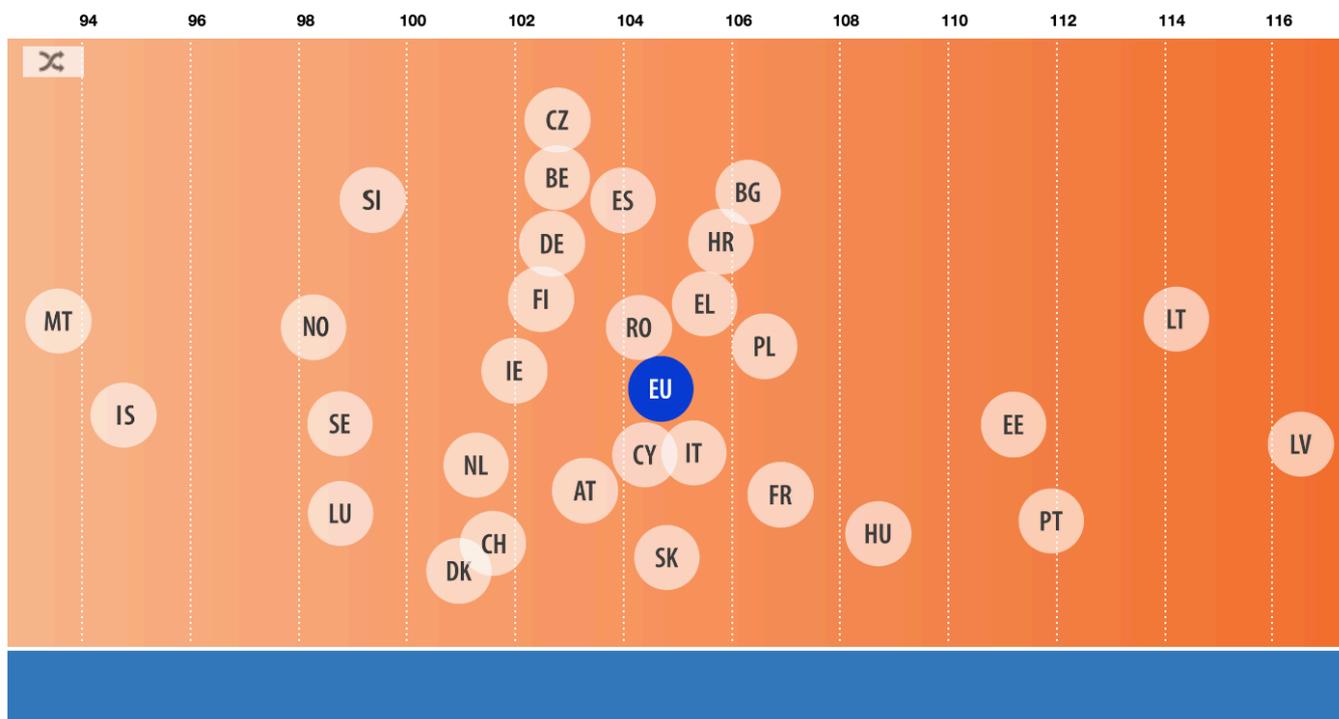
1.2 Più donne che uomini

Quasi il 5 % in più di donne rispetto agli uomini nell'UE

Il 1° gennaio 2020 c'erano 219 milioni di uomini e 229 milioni di donne nell'UE. Questo corrisponde a un rapporto di 104,7 donne per 100 uomini, il che significa che c'erano il 4,7 % di donne in più rispetto agli uomini. Le donne erano più degli uomini in tutti gli Stati membri, eccetto Malta, Lussemburgo, Svezia e Slovenia. I tassi più alti sono stati riscontrati in Lettonia (17 % più donne che uomini) e Lituania (14 % in più).

Per fare un confronto, il 1° gennaio 2001 c'erano 5,5 % più donne che uomini nell'UE, con un rapporto minimo di 101,1 donne per 100 uomini in Irlanda e un massimo di 117,3 in Lettonia. Durante il periodo 2001-2020 il maggior aumento del tasso è stato registrato in Portogallo (da 107,2 a 111,9 donne per 100 uomini), mentre la diminuzione più alta è stata registrata a Malta (da 102,1 a 93,6 donne per 100 uomini).

Donne per 100 uomini, 2020



1.3 Una popolazione che invecchia

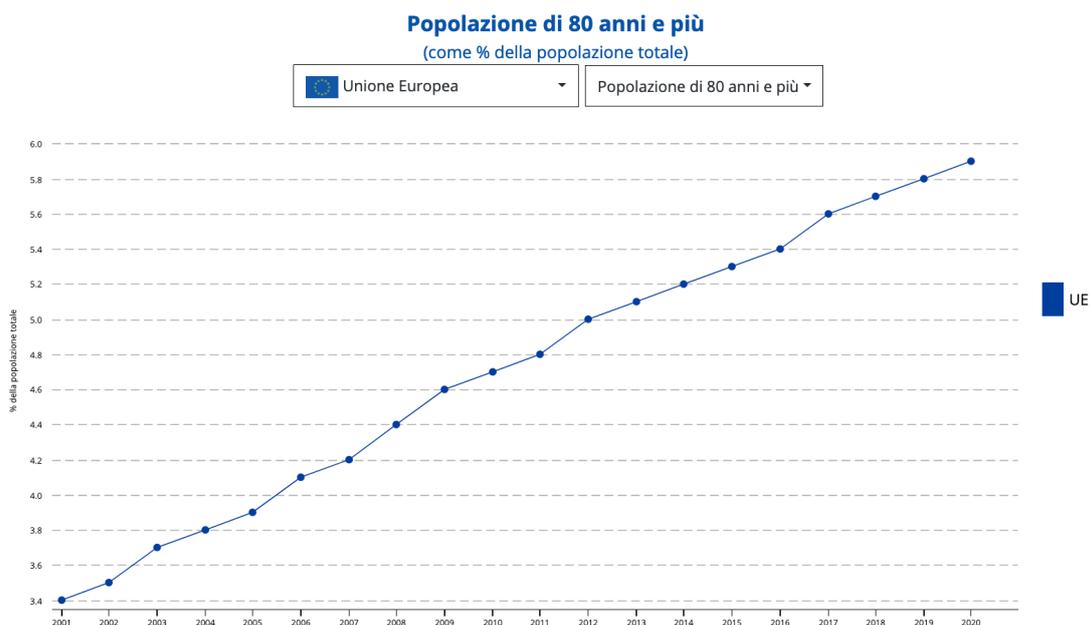
La quota degli ultraottantenni è quasi raddoppiata tra il 2001 e il 2020

La popolazione dell'UE sta invecchiando e questo è dimostrato da diversi indicatori statistici: l'aumento della quota della popolazione anziana, l'indice di dipendenza degli anziani e l'età mediana, per fare solo alcuni esempi. Cominciamo col guardare l'evoluzione della quota di anziani nella popolazione: nel 2020 il 21 % della popolazione aveva 65 anni e più, rispetto al 16 % del 2001, con un aumento di 5 punti percentuali (p.p.). Osservando nello specifico il gruppo di 80 anni e oltre, la loro quota è quasi del 6 % nel 2020, mentre era del 3.4 % nel 2001, il che significa che la loro quota è quasi raddoppiata durante questo periodo. D'altra parte, la quota dei giovani (da 0 a 19 anni) nell'UE era del 20 % nel 2020, una diminuzione di 3 p.p. rispetto al 23 % nel 2001.

Osservando la quota di persone di 65 anni e più sulla popolazione totale, l'Italia (23 %), la Grecia, la Finlandia, il Portogallo, la Germania e la Bulgaria (tutti al 22 %) avevano le quote più alte, mentre l'Irlanda (14 %) e il Lussemburgo (15 %) avevano quelle più basse. Nel periodo 2001-2020 si è potuto osservare un aumento della quota di persone di 65 anni e più in tutti gli Stati membri, dall'aumento più alto in Finlandia (+7 p.p.) a quello più basso in Lussemburgo (+1 p.p.).

La quota di persone di 80 anni e più è aumentata in tutti gli Stati membri tra il 2001 e il 2020, ad eccezione della Svezia dove è rimasta costante (5 %). In alcuni Stati membri, questa percentuale è più che raddoppiata: in Lituania e Croazia dal 2 % nel 2001 al 6% nel 2020, in Romania, Bulgaria e Slovenia dal 2 % al 5 %.

Passando ai giovani, le quote più alte di coloro che hanno meno di 20 anni sulla popolazione totale sono state rilevate in Irlanda (27 %), Francia (24 %) e Svezia (23 %), mentre le quote più basse sono state registrate a Malta, in Italia e in Germania (tutte al 18 %). Nel periodo 2001-2020 c'è stata una diminuzione della quota di giovani in tutti gli Stati membri, dalla diminuzione più rilevante a Malta e Cipro (-9 p.p.) alla più bassa osservata in Svezia (quasi -1 p.p.) e in Belgio (-1 p.p.).



Diminuiscono i giovani sotto i 20 anni

Passando ai bambini e agli adolescenti, la loro quota nella popolazione dell'UE è diminuita negli ultimi due decenni. Nel 2020 il 15 % della popolazione aveva meno di 14 anni, rispetto al 17 % del 2001, una diminuzione di 2 punti percentuali (p.p.). Per quelli tra i 15 e i 19 anni, la quota era del 5 % della popolazione dell'UE nel 2020, rispetto al 6 % nel 2001, un calo di 1 p.p.

Nel 2020, la quota di bambini di età inferiore ai 14 anni era più alta in Irlanda (20 %), Francia e Svezia (entrambe al 18 %), e più bassa in Italia e a Malta (entrambe al 13 %). Nel periodo 2001-2020 una diminuzione della quota di persone di questa fascia di età è stata osservata in tutti gli Stati membri, con le diminuzioni più elevate a Cipro e Malta (entrambe -6 p.p.).

La quota di persone tra i 15 e i 19 anni nel 2020 era più alta in Irlanda, Francia, Paesi Bassi, Danimarca, Cipro, Svezia e Belgio, tutti con quote intorno al 6 %. La percentuale più bassa è stata osservata a Malta (4 %). Nel periodo 2001-2020, una diminuzione della quota di persone di questo gruppo di età si osserva in tutti gli Stati membri, tranne che in Danimarca e nei Paesi Bassi, che hanno avuto un piccolo aumento.

Età mediana della popolazione nell'UE: 44 anni

Un altro modo per analizzare l'invecchiamento della società nell'UE è osservare l'età mediana della popolazione. L'età mediana è aumentata nel periodo dal 2001 al 2020: era 38 anni nel 2001, 41 anni nel 2010 e 44 anni nel 2020. Questo significa un aumento di 6 anni dell'età mediana nell'UE durante questo periodo.

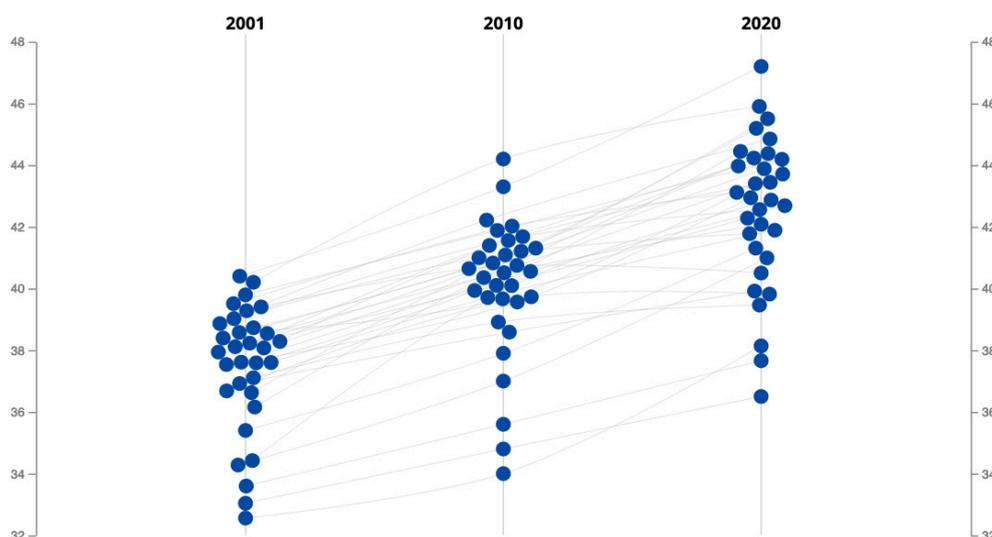
Tra gli Stati membri dell'UE, l'età mediana più alta nel 2020 è stata osservata in Italia (47 anni), Germania e Portogallo (entrambi 46 anni), Bulgaria e Grecia (entrambe 45), e la più bassa a Cipro e Irlanda (entrambi 38) e Lussemburgo e Malta (entrambi 40). Durante il periodo 2001-2020, l'età mediana è aumentata di 7 anni o più in Romania, Lituania, Portogallo, Italia, Slovacchia, Spagna e Grecia.

Età mediana

(anni)

Trend 2001 - 2020

Seleziona un paese





2. IL CAMBIAMENTO DEMOGRAFICO

2.1 Diminuiscono le nascite

Un saldo naturale negativo della popolazione nell'UE

Come detto in precedenza, la popolazione nell'UE è cresciuta dal 1° gennaio 2001 al 1° gennaio 2020, per poi diminuire nel corso del 2020. Le diverse componenti di questo sviluppo sono descritte di seguito.

Diminuiscono i nati vivi...

Nel corso degli anni il numero dei nati vivi nell'UE è diminuito ad un ritmo relativamente costante. Dal 2001, quando sono stati registrati 4,4 milioni di nati vivi nell'UE, si è osservato un modesto rimbalzo con un massimo di 4,7 milioni di bambini nati nell'UE nel 2008, a sua volta seguito da ulteriori riduzioni annuali fino al 2020 (4,0 milioni di nati vivi). Portogallo e Italia hanno registrato tra il 2001 e il 2020 diminuzioni del 25 % nel numero di nati vivi, al contrario aumenti di oltre il 20 % sono stati osservati in Svezia, Repubblica Ceca e Cipro.

I trend si possono misurare anche attraverso il tasso di natalità grezzo, che mostra il numero di nati vivi per 1.000 abitanti: nell'UE, questo tasso era 10,2 nel 2001, è salito a 10,6 nel 2008 e da allora è diminuito, fino a 9,1 nel 2020. Tra gli Stati membri, questo modello mostra delle differenze, con diminuzioni in sedici Stati membri e aumenti in undici Stati membri nel periodo. Nel 2020, i tassi di natalità grezzi più alti si trovano in Irlanda (11,2 nati vivi per 1.000 persone), Cipro (11,1), Francia e Svezia (entrambi 10,9) ed i più bassi in Italia (6,8), Spagna (7,1) e Grecia (7,9).

... e aumenta il numero dei morti

Durante lo stesso periodo il numero di morti è aumentato: ci sono stati 4,2 milioni di morti nell'UE nel 2001 e 5,2 milioni nel 2020, quest'ultimo dato è dovuto all'impatto della pandemia COVID-19 e rappresenta il numero più alto osservato nei cinque decenni precedenti. Malta, Spagna, Italia, Cipro e Polonia hanno registrato aumenti del numero di decessi di oltre il 30 % tra il 2001 ed il 2020, mentre, d'altro canto, Estonia e Lettonia hanno registrato diminuzioni rispettivamente del 13 % e del 15 % rispettivamente.

Se si confronta il 1° gennaio 2020 con il 1° gennaio 2021, si rileva un aumento di 534 mila decessi nell'UE (+11 %), da 4,7 milioni a 5,2 milioni, che riflette l'impatto della pandemia COVID-19. Il numero di decessi è aumentato in tutti gli Stati membri durante questo periodo, con i maggiori aumenti in Italia (111.7 mila, +18 %), Spagna (75.5 mila, +18 %) e Polonia (67.6 mila, +17 %).

Il tasso di mortalità grezzo (numero di morti per 1.000 abitanti) era di 9,9 nel 2001, è sceso a 9,7 nel 2004 e nel 2006, e da allora varia, arrivando a 10,4 nel 2019 e 11,6 nel 2020. Nella maggioranza degli Stati membri c'è stato un aumento del tasso durante questo periodo. Nel 2020, i tassi di mortalità grezzi più alti sono stati osservati in Bulgaria (18,0 decessi per 1 000 abitanti), Lituania (15,6), Romania (15,4), Lettonia (15,2) e Ungheria (14,5), e i più bassi in Irlanda (6,4), a Cipro (7,2), in Lussemburgo (7,3) e a Malta (7,9).

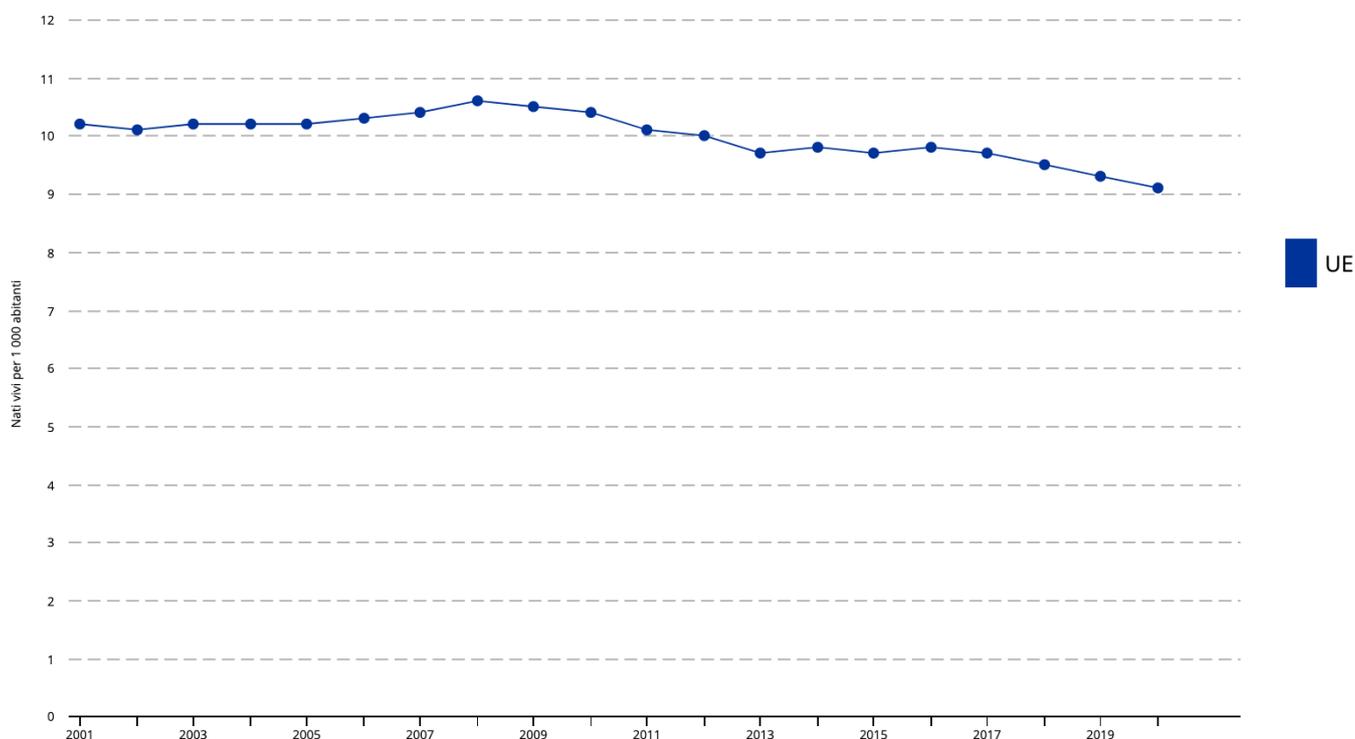
Il saldo naturale della popolazione mostra la differenza tra i nati vivi ed i morti in un anno. Se è negativo, ci sono più morti che nascite nell'anno e se è positivo è vero il contrario. Nel 2001, il saldo naturale grezzo della popolazione era +0,4 per 1 000 abitanti ed è rimasto positivo fino al 2011 (tranne nel 2003 quando era 0,0). Il tasso è diventato negativo nel 2012 (tranne nel 2014 quando era 0,0), ed è sceso costantemente dal 2016 fino a -1,1 nel 2019 ed a -2,5 nel 2020. I saldi naturali grezzi negativi più alti della popolazione nel 2020 sono stati osservati in Bulgaria (-9,5 per 1 000 abitanti), Lituania (-6,6) e Romania (-6,2) ed i più alti saldi positivi sono stati riscontrati in Irlanda (+4,9), a Cipro (+3,9) ed in Lussemburgo (+2,9).

Il saldo naturale della popolazione è negativo nell'UE a partire dal 2012, ciò è dovuto in buona parte all'invecchiamento della popolazione descritto nella prima parte di questa pubblicazione, e nel 2020 è anche, molto probabilmente, legato alla pandemia COVID-19.

Tasso grezzo di natalità

(nati vivi per 1 000 abitanti)

Unione Europea
Tasso grezzo di natalità



2.2 Aumenta l'età delle madri

Aumenta il numero di figli per donna

Nonostante il numero assoluto di nati vivi sia in diminuzione nell'UE, il numero di nati vivi per donna è aumentato durante il periodo 2001-2019. È cresciuto da 1,43 nati vivi per donna nel 2001 a 1,57 nel 2008-2010, per poi diminuire leggermente a 1,51 nel 2013, prima di un modesto rimbalzo fino a 1,57 nel 2016, per toccare 1,53 nel 2019. Tra gli Stati membri, la Francia (1,86 nati vivi per donna) ha il tasso di fertilità più alto, seguita a distanza da Romania (1,77), Repubblica Ceca, Irlanda e Svezia (tutti con un tasso di 1,71). I tassi più bassi si trovano a Malta (1,14), in Spagna (1,23) e in Italia (1,27).

Nel periodo 2001-2019, i cali maggiori del tasso di fertilità totale sono stati osservati in Finlandia (da 1,73 nati vivi per donna nel 2001 a 1,35 nel 2019), a Malta (da 1,48 a 1,14) ed in Lussemburgo (da 1,66 a 1,34), e i maggiori aumenti nella Repubblica Ceca (da 1,15 nel 2001 a 1,71 nel 2019) e in Romania (da 1,27 a 1,77).

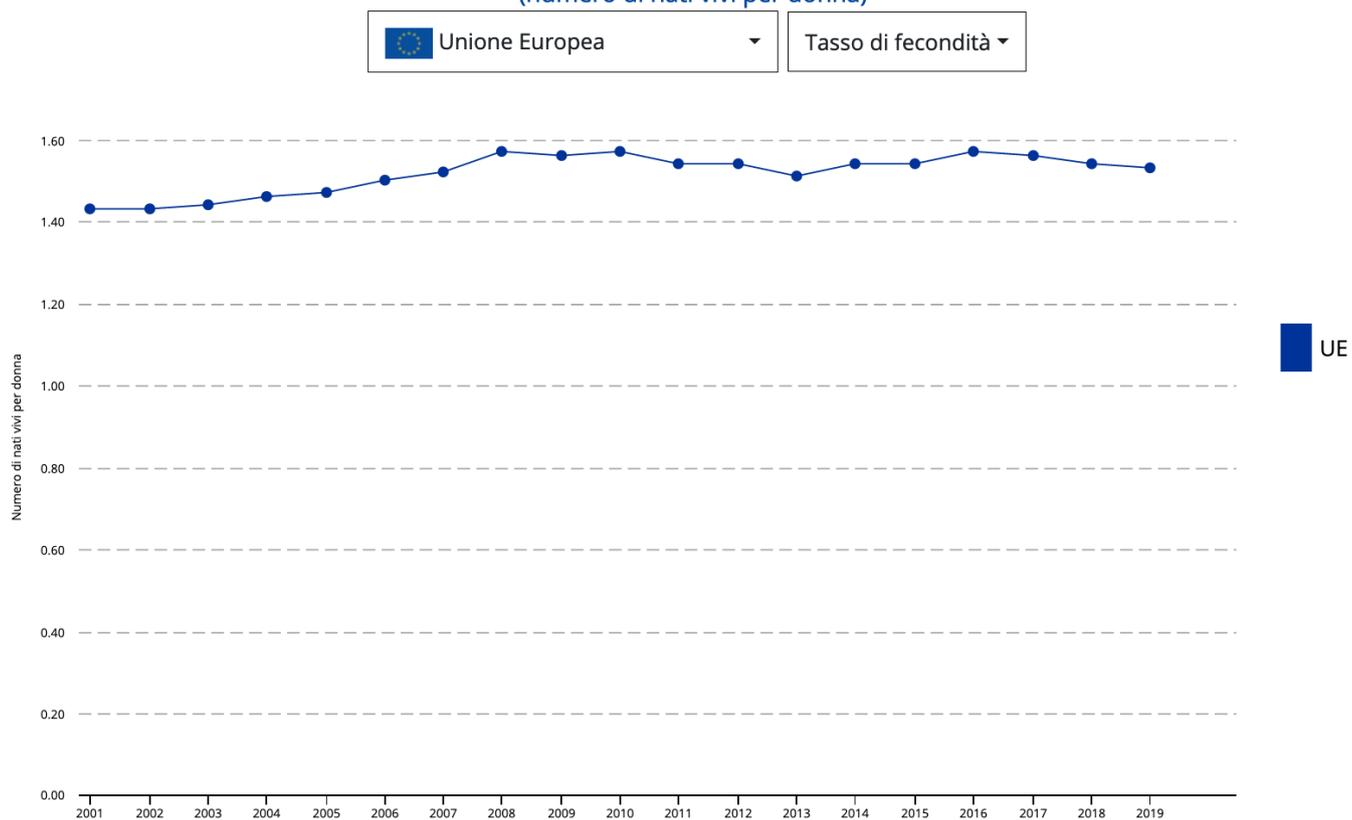
L'età delle donne alla nascita del primo figlio in aumento a 29,4 anni

L'età delle madri al primo figlio nell'UE è aumentata: nel 2013 l'età media delle donne alla nascita del primo figlio era di 28,8 anni; tale età è aumentata ogni anno per raggiungere 29,4 anni nel 2019. Tutti i Paesi membri hanno riportato un aumento dell'età media nel periodo 2001-2019: gli aumenti più alti, circa 4 anni, sono stati in Estonia e Lituania, mentre i più bassi, circa 1 anno, in Francia e Svezia. Nel 2019, le madri primipare più anziane (30 anni e oltre) erano in Italia (31,3 anni), Spagna e Lussemburgo (entrambe 31,1), Irlanda (30,7), Grecia (30,6), Paesi Bassi (30,1) e Cipro (30,0). Le madri più giovani al primo parto sono state rilevate in Bulgaria (26,3 anni), Romania (26,9), Slovacchia (27,2), Lettonia (27,3) e Polonia (27,6).

Più che raddoppiata tra il 2001 ed il 2019 la quota di nascite da madri con più di 40 anni

Un altro modo per analizzare i trend della fertilità è quello di osservare la quota di nati vivi da madri sopra i 40 anni sul totale dei nati vivi in un anno: nell'UE, questa quota è più che raddoppiata tra il 2001 ed il 2019, dal 2.4 % nel 2001 al 5.4 % nel 2019. Questa percentuale è aumentata in tutti gli Stati membri nel periodo. Nel 2019 la quota più alta di madri sopra i 40 anni si trovava in Spagna (10 % di tutti i nati vivi), seguita dall'Italia (8.9 %), dalla Grecia (8.4 %), dall'Irlanda (7.9 %) e dal Portogallo (7.8 %). La quota più bassa di madri con più di 40 anni era in Romania e Slovacchia (entrambe al 3.2 %).

Tasso di fecondità (numero di nati vivi per donna)



2.3 Le donne vivono più a lungo

L'aspettativa di vita aumenta di 3,7 anni tra il 2002 e il 2019

La popolazione dell'UE sta invecchiando ed uno dei motivi è la crescente aspettativa di vita - la popolazione vive sempre più a lungo. L'aspettativa di vita alla nascita è aumentata rapidamente durante il secolo scorso a causa di una serie di fattori, tra cui la riduzione della mortalità infantile, l'aumento degli standard di vita, stili di vita migliori e una migliore istruzione, così come per i progressi nella sanità e nella medicina. Nel 2002, l'aspettativa di vita alla nascita nell'UE era di 77,6 anni, un valore che è aumentato a 81,3 nel 2019, cioè una crescita di 3,7 anni in questo periodo. L'aspettativa di vita è aumentata in questo periodo in tutti gli Stati membri, con aumenti di oltre 5 anni in Estonia (da 70,9 nel 2001 a 78,6 nel 2020), Irlanda (da 77,2 nel 2001 a 82,8 nel 2019) e Lettonia (da 70,2 nel 2002 a 75,7 nel 2020).

Tuttavia, in seguito allo scoppio della pandemia COVID-19, le stime provvisorie per il 2020 mostrano che l'aspettativa di vita è scesa in tutti gli Stati membri (dati non disponibili per l'Irlanda per il 2020), tranne in Danimarca e Finlandia dove è leggermente aumentata e a Cipro e in Lettonia dove è rimasta stabile. Le maggiori diminuzioni della speranza di vita sono state osservate in Spagna (da 84,0 nel 2019 a 82,4 nel 2020) e in Bulgaria (da 75,1 a 73,6).

Nel 2020, la più alta aspettativa di vita alla nascita è stata stimata a Malta (82,6 anni), in Spagna, Italia e Svezia (tutte 82,4), a Cipro e in Francia (entrambe 82,3) e la più bassa in Bulgaria (73,6 anni), Romania (74,2), Lituania (75,1), Lettonia ed Ungheria (entrambe 75,7).

Le donne vivono in media 5,5 anni in più degli uomini

Le donne vivono più a lungo degli uomini: nell'UE nel 2019, la speranza di vita alla nascita per le donne era di 84,0 anni e di 78,5 per gli uomini, una differenza di 5,5 anni. È così in tutti gli Stati membri, con le maggiori differenze nel 2020 in Lituania (donne: 80,0, uomini: 70,1, una differenza di 9,9 anni), Lettonia (donne: 80,1, uomini: 70,9, una differenza di 9,2 anni) ed Estonia (donne: 82,7, uomini: 74,2, una differenza di 8,5 anni).

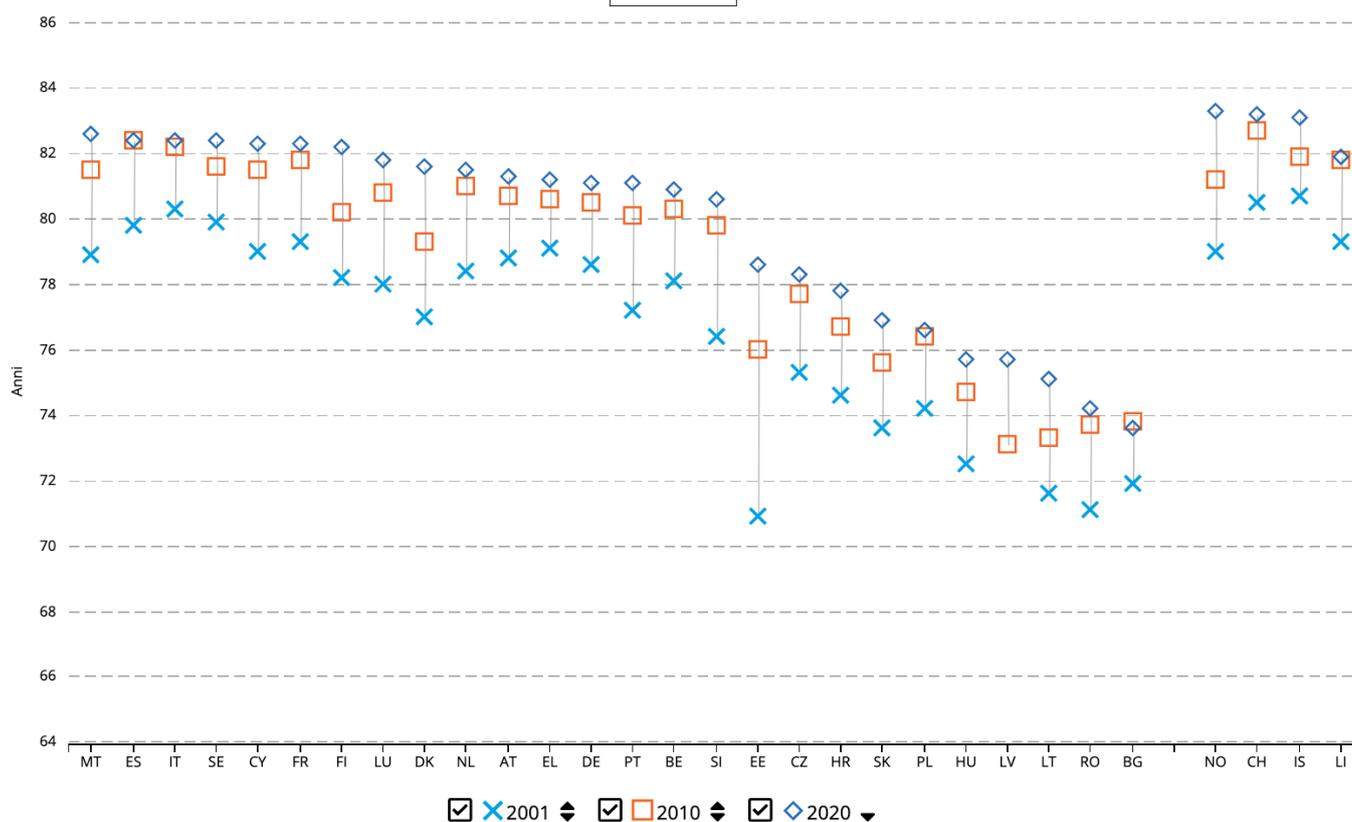
Se si confrontano gli anni precedenti, la differenza nella speranza di vita alla nascita tra uomini e donne nell'UE era di 6,6 anni nel 2002. Negli Stati membri nel 2001, le differenze più alte si potevano ancora trovare in Lituania, Lettonia ed Estonia (11,5 anni di differenza in Lituania, 11,4 anni in Lettonia nel 2002 e 11,3 in Estonia rispettivamente).

Nel 2020 la più alta aspettativa di vita alla nascita per le donne è stata stimata in Francia (85,3 anni), Spagna (85,1 anni) e Finlandia (85,0), e la più bassa in Bulgaria (77,5 anni), Romania (78,4) e Ungheria (79,1). Per gli uomini, la più alta aspettativa di vita alla nascita è stata stimata a Malta (80,8 anni), in Svezia (80,7), a Cipro (80,3) e in Italia (80,1), e la più bassa in Bulgaria (69,9 anni), Lituania (70,1), Romania (70,5) e Lettonia (70,9).

Aspettativa di vita alla nascita - Totale

(anni)

Totale ▾



I dati sono classificati in base all'anno 2020. UE e Irlanda: dati non disponibili per il 2020.

Nel 2020 550 000 morti in più rispetto alla media del periodo 2016-2019

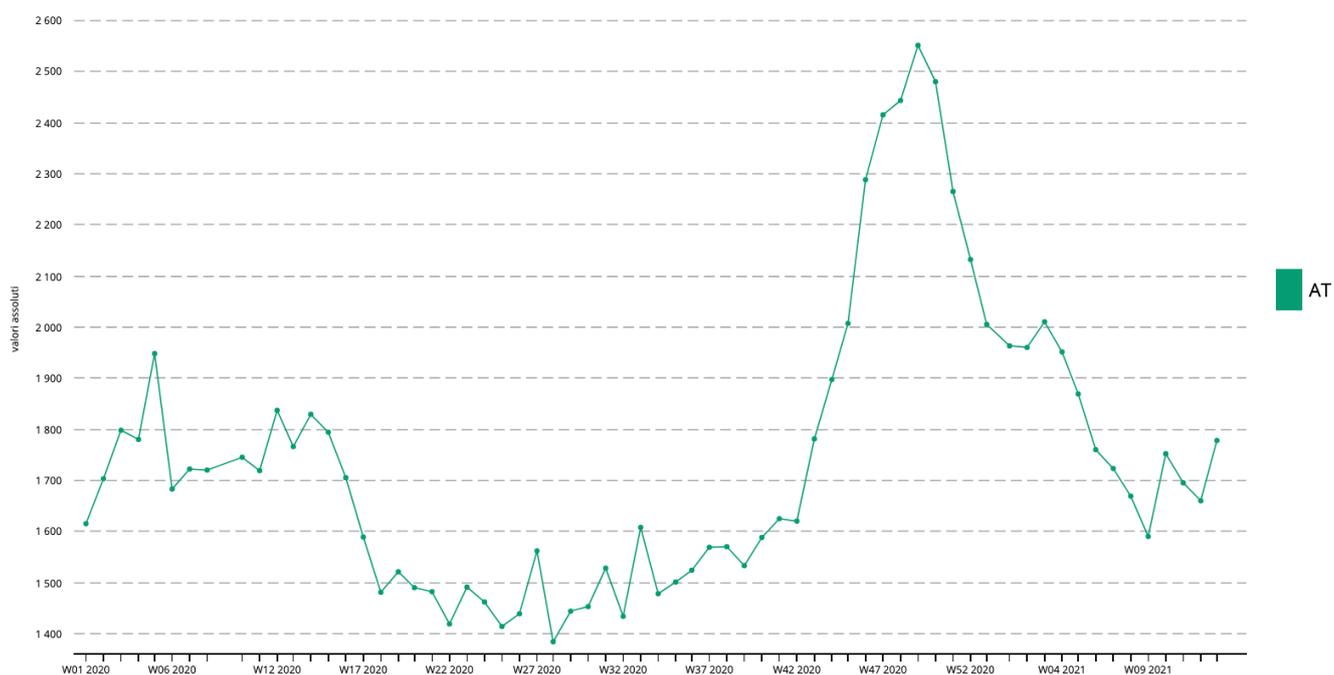
Nell'aprile 2020, è stata avviata una raccolta settimanale di dati europei sul conteggio settimanale dei decessi. Il motivo principale di questo lancio era misurare l'impatto della pandemia COVID-19. In totale, nel 2020, ci sono stati circa 550 000 morti in più nell'UE rispetto alla media dello stesso periodo dal 2016 al 2019. Nella visualizzazione qui sotto si può vedere che, all'inizio di marzo 2020, il numero di morti è aumentato rapidamente in alcuni Stati membri.

Nel periodo più grave della prima ondata, da metà marzo a metà maggio 2020, cioè dalla 11° alla 21° settimana, ci sono stati oltre 175 000 decessi aggiuntivi, mentre nel secondo periodo di picco tra ottobre e dicembre (dalla 41° settimana alla fine del 2020) sono stati registrati più di 340 000 decessi aggiuntivi. Nel 2021 il tasso medio di mortalità è diminuito nei primi due mesi (settimane da 1° alla 9°) ed è aumentato di nuovo nelle successive settimane di marzo ed aprile 2021. Le tendenze nazionali sono state abbastanza diversificate in tutta l'UE.

Per osservare la situazione nei diversi paesi potete guardare la visualizzazione qui sotto.

Numero di morti per settimana

(valori assoluti)



I dati disponibili sul totale dei decessi settimanali sono trasmessi dagli Istituti nazionali di statistica a Eurostat su base volontaria.

Fonte: Eurostat – [accesso al dataset](#)



3. LA DIVERSITÀ NELLA POPOLAZIONE

3.1 Cresce l'immigrazione

L'immigrazione è aumentata in quasi tutti gli Stati membri

Nel periodo dal 2010 al 2019, l'immigrazione sia di cittadini stranieri (dall'interno e dall'esterno dell'UE) che di cittadini nazionali che tornano nel loro paese d'origine, è aumentata in tutti gli Stati membri, ad eccezione dell'Italia, dove l'immigrazione è diminuita durante lo stesso periodo.

Nel 2019 il maggior numero di persone che immigrano è stato registrato in Germania (886 000 persone, il 21 % di tutti gli immigrati negli Stati membri dell'UE), Spagna (750 000, 18 %) e Francia (386 000, 9 %). Gli immigrati in questi tre Stati membri sono stati quasi la metà di tutti gli immigrati entrati negli Stati membri dell'UE nel 2019. La Slovacchia (7 000, lo 0.2 % di tutti gli immigrati negli Stati membri dell'UE), la Lettonia (11 000, 0.3 %) e l'Estonia (18 000, 0.4 %) hanno registrato il minor numero di immigrati.

La maggioranza degli immigrati sono cittadini stranieri

Gli immigrati possono essere sia cittadini stranieri che cittadini che tornano nel loro paese d'origine. Nel 2019 più della metà degli immigrati aveva la cittadinanza di un paese straniero (all'interno o all'esterno dell'UE) in 23 dei 27 Stati membri. Le quote maggiori sono state osservate nella Repubblica Ceca (96 %), a Malta (95 %), in Lussemburgo (94 %) e in Austria (91 %). D'altra parte, in Romania l'80% degli immigrati nel 2019 aveva la cittadinanza rumena, seguito da Slovacchia (65 %), Bulgaria (62 %) e Lituania (51 %).

Cresce anche l'immigrazione della popolazione in età lavorativa nella maggior parte degli Stati membri

Se si considera l'immigrazione della popolazione in età lavorativa tra i 20 e i 64 anni nel periodo 2013 e 2019, ci sono stati aumenti in tutti gli Stati membri, ad eccezione della Polonia, dove c'è stata una diminuzione. I maggiori incrementi relativi di immigrati tra i 20 e i 64 anni sono stati osservati in Estonia, Portogallo, Croazia e Repubblica Ceca.

L'emigrazione è aumentata in 20 Stati membri

D'altra parte, le persone stanno anche lasciando gli Stati membri dell'UE o verso un altro Stato membro dell'UE o al di fuori dell'UE. L'emigrazione è aumentata nel periodo dal 2010 al 2019 in 20 Stati membri ed è diminuita negli altri sette. I maggiori aumenti durante questo periodo sono stati osservati a Cipro, in Ungheria, Croazia, Estonia e Bulgaria (per il periodo dal 2012 al 2019), e le maggiori diminuzioni in Lettonia, Lituania e Spagna.

Nel 2019, il maggior numero di persone che emigrano è stato rilevato in Germania (576 000 persone, il 21 % di tutti gli emigranti dagli Stati membri dell'UE), Francia (299 000, 11 %), Spagna (296 000, 11 %) e Romania (234 000, 9 %).

Gli emigranti di questi quattro Stati membri rappresentano poco più della metà di tutti gli emigranti in uscita dagli Stati membri dell'UE nel 2019.

Nella metà degli Stati membri la maggioranza degli emigranti sono cittadini del paese

Proprio come gli immigrati, gli emigranti possono essere sia cittadini stranieri che cittadini che lasciano il loro paese d'origine. Nel 2019, circa la metà degli Stati membri ha avuto più emigrazione nazionale che straniera. Le quote maggiori di emigranti con cittadinanza straniera sono state osservate nella Repubblica Ceca (93 %), a Cipro (88 %) e a Malta (87 %). D'altra parte, in Slovacchia, il 99 % degli emigranti nel 2019 aveva la cittadinanza slovacca, seguito dal Portogallo (97 %) e dalla Bulgaria (95 %).

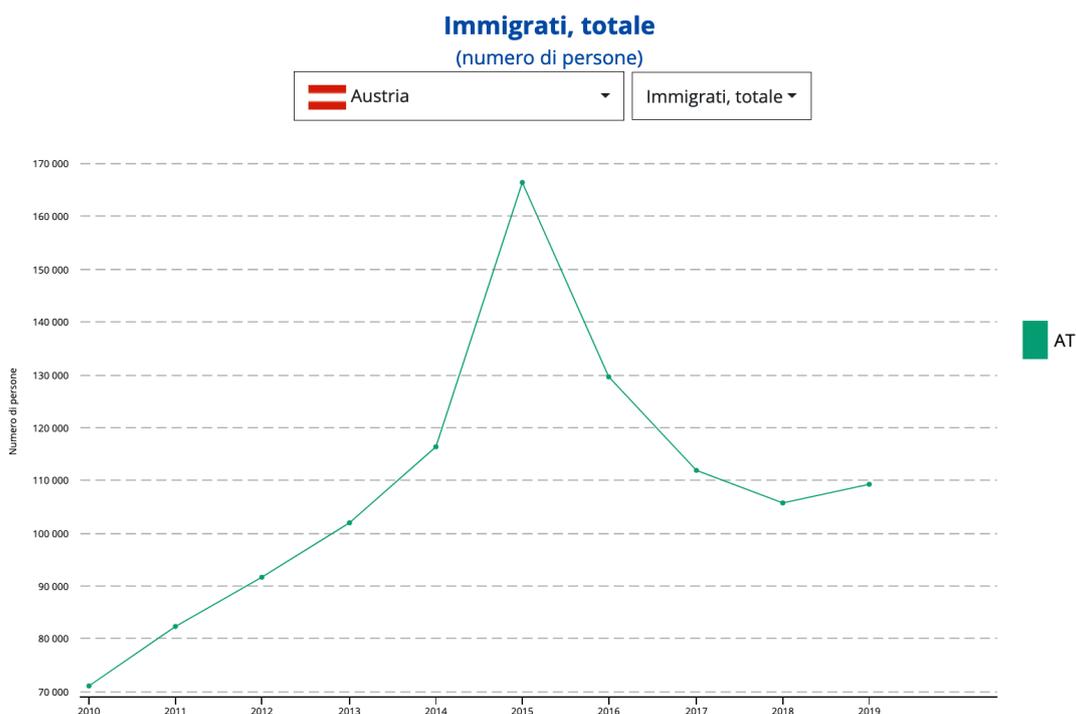
L'emigrazione della popolazione in età lavorativa è cresciuta in 13 Stati membri

Guardando all'emigrazione della fascia di età lavorativa dai 20 ai 64 anni nel periodo 2013 e 2019, il modello è leggermente diverso per gli Stati membri disponibili. Ci sono stati aumenti in 13 Stati membri e diminuzioni in otto. I maggiori aumenti relativi di emigranti della popolazione in età lavorativa sono stati rilevati nella Repubblica Ceca, in Croazia, Germania ed Estonia.

La quota di popolazione straniera abbastanza stabile tra il 2010 ed il 2019

Tra il 2010 e il 2019, la quota di popolazione straniera è rimasta abbastanza stabile nella maggior parte degli Stati membri (i dati per la Croazia si riferiscono al periodo 2013-2019). Tuttavia, Malta (dal 5 % nel 2010 al 20 % nel 2019), l'Austria (dal 11 % al 17 %) e la Germania (dal 9 % al 13 %) hanno registrato aumenti più sostanziali.

Nel 2019, la quota maggiore di cittadini stranieri sul totale della popolazione si trovava in Lussemburgo (47 %), seguita a distanza da Malta (20 %), Cipro (18 %), l'Austria (17 %), l'Estonia (15 %) e la Lettonia (14 %). Le quote più piccole sono state osservate in Polonia, Romania e Slovacchia (tutte all'1 %).



3.2 La mobilità dei cittadini dell'UE aumenta

In crescita i cittadini dell'UE che vivono in un altro paese dell'UE

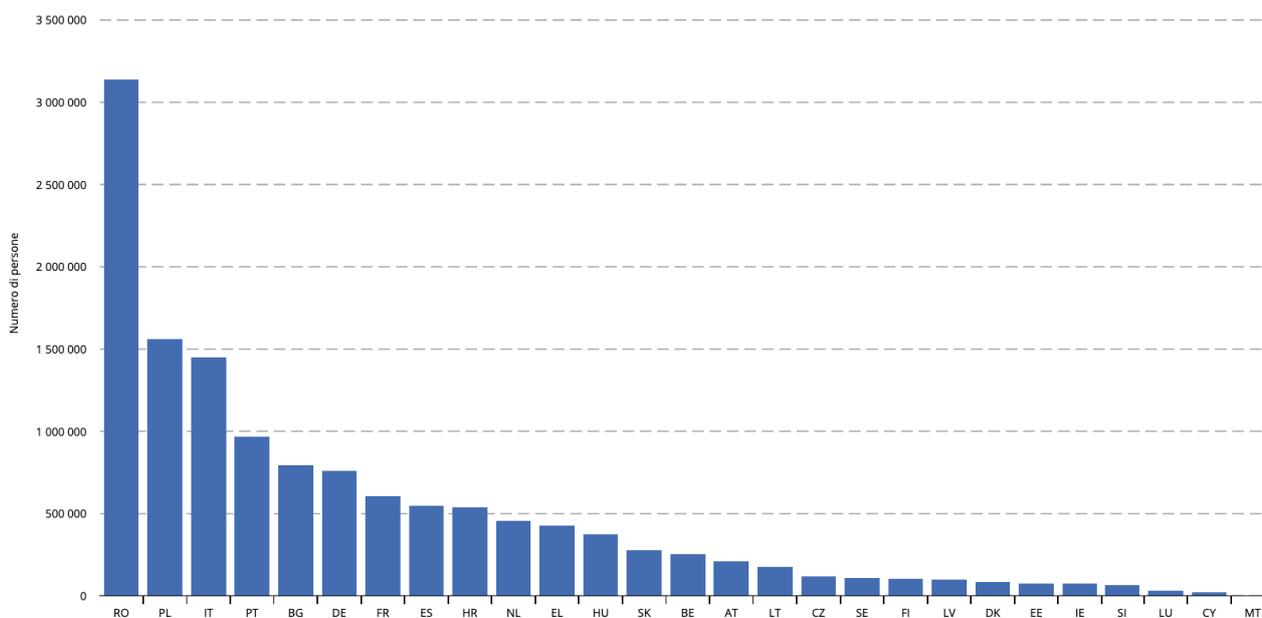
La popolazione dell'UE ha libertà di movimento e residenza nei diversi Stati membri dell'UE. Il gruppo di cittadini dell'UE che nel 2020 risiede maggiormente in altri Stati membri è quello dei cittadini rumeni (3,1 milioni o il 23.0 % di tutti i cittadini dell'UE che vivono in un altro paese dell'UE), seguiti dai cittadini polacchi (1,6 milioni o 11.5 %), italiani (1,4 milioni o 10.7 %) e portoghesi (964 000 o 7.1 %).

Se si considera il periodo dal 2016 al 2020, il numero di cittadini dell'UE che vivono in un altro Stato membro dell'UE è aumentato per tutti i cittadini dell'UE, ad eccezione dei cittadini danesi e finlandesi. Il maggiore aumento relativo durante questo periodo può essere osservato per i cittadini lituani (+62 %), lettoni (+61 %), croati (+34 %) e maltesi (+32 %).

Cittadini dell'UE che vivono in un altro paese dell'UE, 2020

(numero di persone)

2020 ▾



Dati non disponibili per altri cittadini UE che vivono in Irlanda (2016), Malta e Cipro (2016-2020).

Fonte: Eurostat - [accesso al dataset](#)

3.3 Nuovi cittadini della UE

I marocchini e gli albanesi sono i gruppi più numerosi ad acquisire la cittadinanza negli Stati membri dell'UE

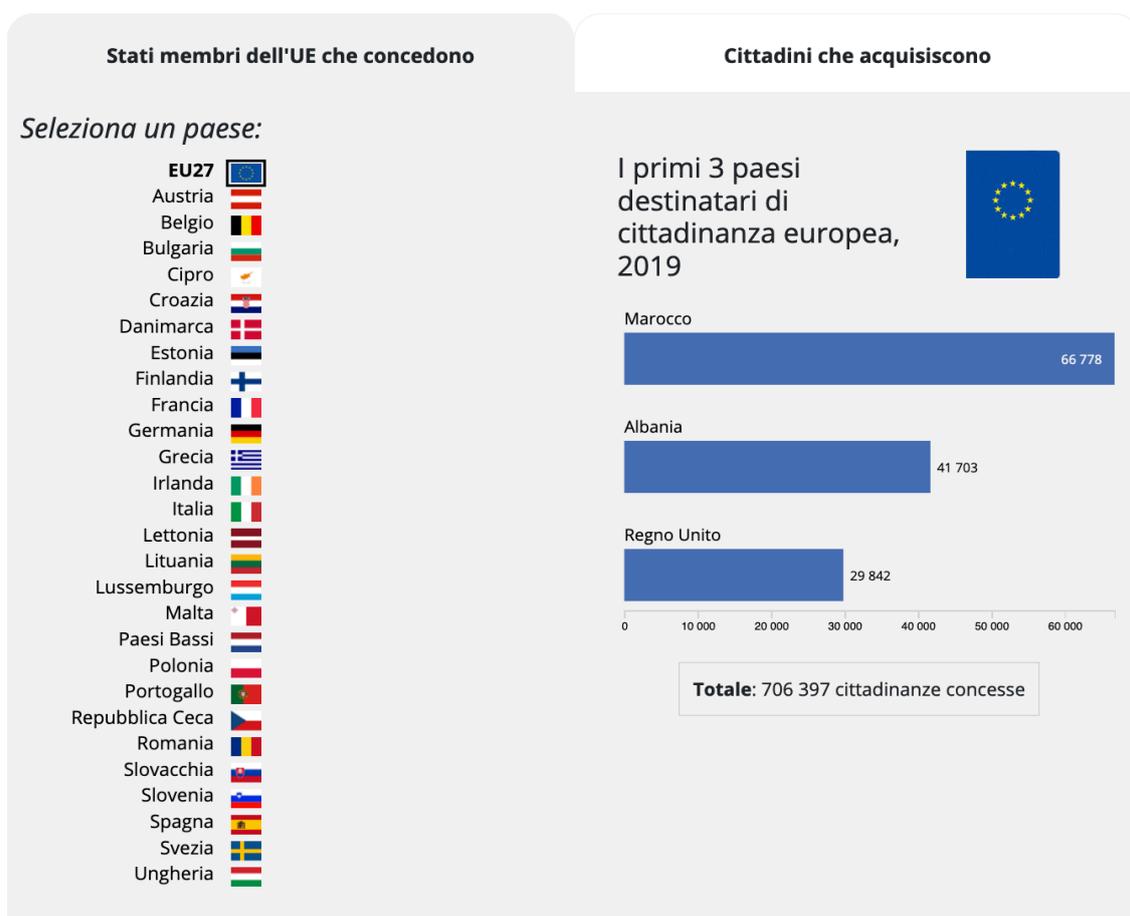
Guardando al periodo dal 2014 al 2019, il numero di cittadinanze concesse da uno Stato membro dell'UE è variato tra 672 000 nel 2018 e 844 000 nel 2016. Nel 2019 706 000 cittadinanze sono state concesse da uno Stato membro dell'UE, con i cittadini marocchini (67 000 cittadinanze o il 9 % di tutte le cittadinanze concesse da uno Stato membro dell'UE), albanesi (42 000 o il 6 %) e britannici (30 000 o il 4 %) che sono i tre maggiori gruppi ad acquisire la cittadinanza di uno Stato membro dell'UE. Nel periodo dal 2014 al 2019, i marocchini e gli albanesi sono stati i due gruppi più numerosi per l'acquisizione della cittadinanza di uno Stato membro dell'UE. Dal 2014 al 2018 i cittadini turchi sono stati il terzo gruppo, ma nel 2019 i cittadini britannici sono saliti al terzo posto.

Più bambini nati da madri con una cittadinanza straniera

Un altro modo di guardare alle differenze nella popolazione nell'UE è attraverso la quota di bambini nati nell'UE da madri con una cittadinanza straniera. Nel 2019, il Lussemburgo (61 %), l'Austria (31 %) e Cipro (30 %) avevano le percentuali maggiori, mentre Bulgaria, Croazia, Ungheria, Romania e Slovacchia (tutte all'1 %) avevano le quote più basse.

Acquisizione di cittadinanza

← 2019 →



3.4 Regioni urbane e rurali: differenze

Percentuale più alta di persone in età lavorativa nelle regioni urbane

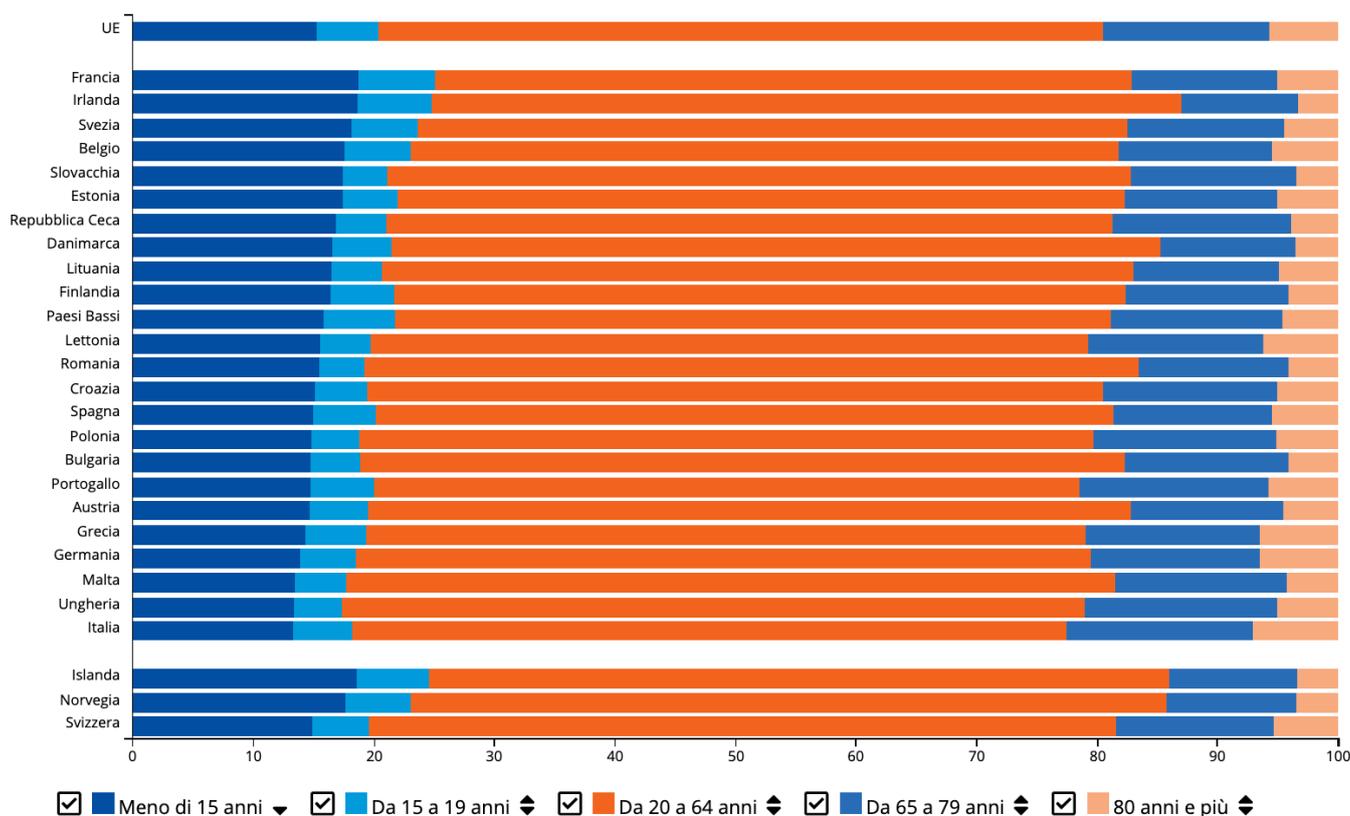
Gli abitanti vivono in diversi tipi di regione nell'UE: regioni rurali, urbane o cosiddette intermedie. Sono stati rilevate percentuali diverse per gruppi di età nelle diverse regioni: per le popolazione in età lavorativa (età 20-64), la percentuale più alta è stata rilevata nelle regioni urbane (60 %) nel 2020, rispetto a quella delle regioni rurali (58 %). Per la classe tra i 65 e i 79 anni, il modello è opposto: la percentuale più alta era nelle regioni rurali (16 %), rispetto a quelle urbane (14 %).

Se si considerano i Paesi membri il modello citato sopra diventa più evidente. Per le persone in età lavorative, le differenze tra le regioni rurali e urbane erano più alte in Danimarca (64 % nelle regioni urbane e 55 % nelle regioni rurali), Finlandia (61 % e 54 %), Romania (64 % e 59 %), Svezia (59 % e 54 %), Bulgaria (63 % e 58 %), Irlanda (62 % e 57 %) e Francia (58 % e 53 %). Inoltre è interessante notare la quota di popolazione nelle regioni urbane e rurali per gli ultra80enni in Spagna: questo gruppo rappresentava l'11 % nelle regioni rurali (la quota più alta tra tutti gli Stati membri), mentre 5 % della popolazione nelle regioni urbane della Spagna era sopra gli 80.

Distribuzione della popolazione nelle aree urbane e rurali per fascia d'età, 2020

(in % della popolazione totale)

Regioni prevalentemente urbane



Dati non disponibili per Cipro, Lussemburgo e Slovenia.

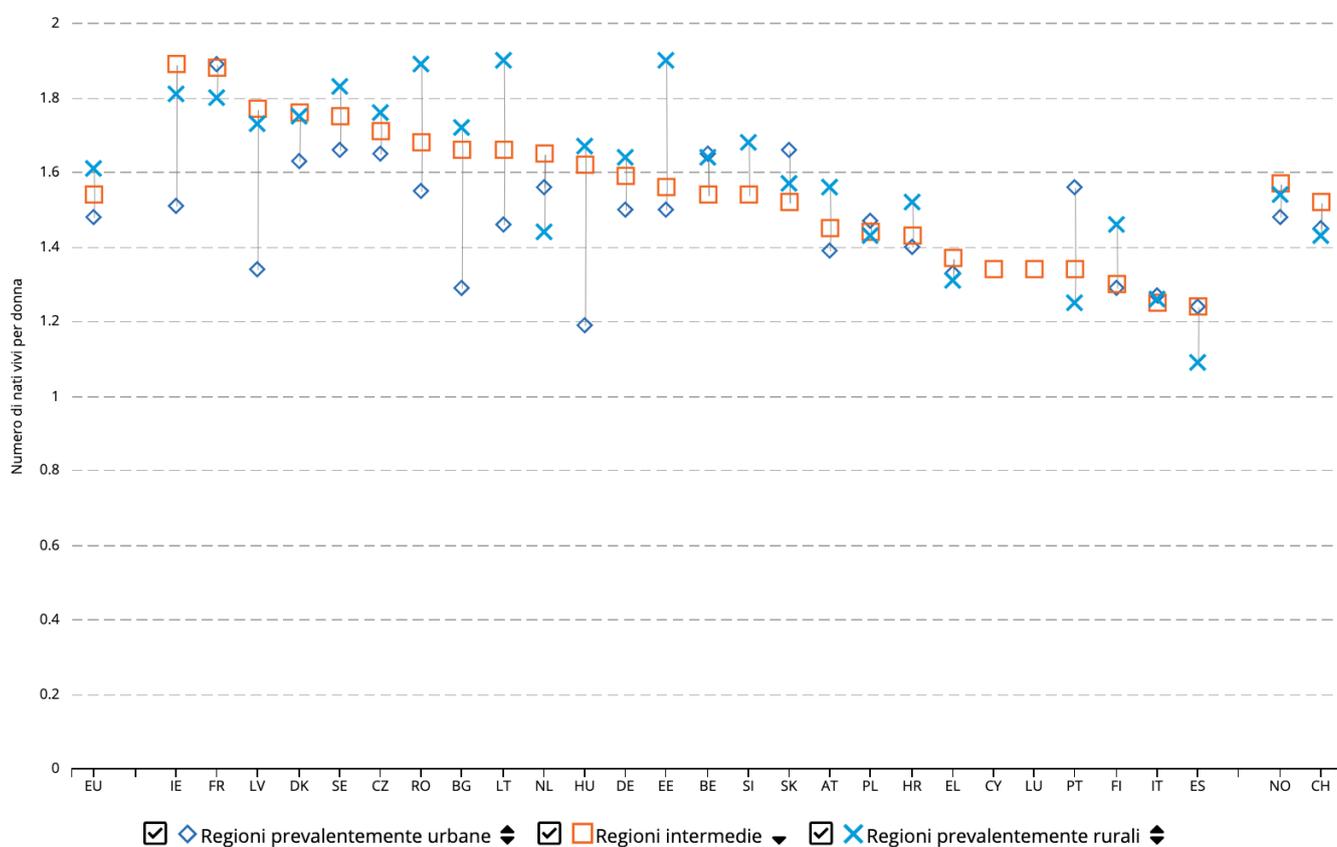
Fonte : Eurostat – calcoli basati sulla tabella [urt_pjangrp3](#)

Tassi di fertilità più alti nelle regioni rurali

Anche il tasso di fertilità (numero di nati vivi per donna) differisce a seconda della regione in cui vivono le persone. Nel 2020 nell'UE, il tasso di fertilità nelle regioni urbane era 1.48, nelle regioni intermedie 1.54 e nelle regioni rurali 1.61. Tra i 23 Stati membri per i quali sono disponibili i dati per i tre tipi di regione, il tasso di fertilità era più alto nelle regioni rurali rispetto a quelle urbane in 14 Stati membri. Tra gli Stati membri nei quali era più alto il tasso di fertilità nelle regioni rurali rispetto a quelle urbane, le differenze più rilevanti hanno riguardato l'Ungheria (1.19 nelle regioni urbane e 1.67 in quelle rurali), Lituania (1.46 e 1.90), Bulgaria (1.29 e 1.72) e Estonia (1.50 e 1.90). Tra gli Stati membri con il modello opposto, le differenze più rilevanti sono state osservate in Portogallo (1.56 nelle regioni urbane e 1.25 in quelle rurali) e in Spagna (1.24 e 1.09).

Tasso di fecondità totale - divario urbano-rurale, 2019

(numero di nati vivi per donna)



I dati sono classificati secondo le regioni intermedie. Malta: regioni intermedie non applicabili.



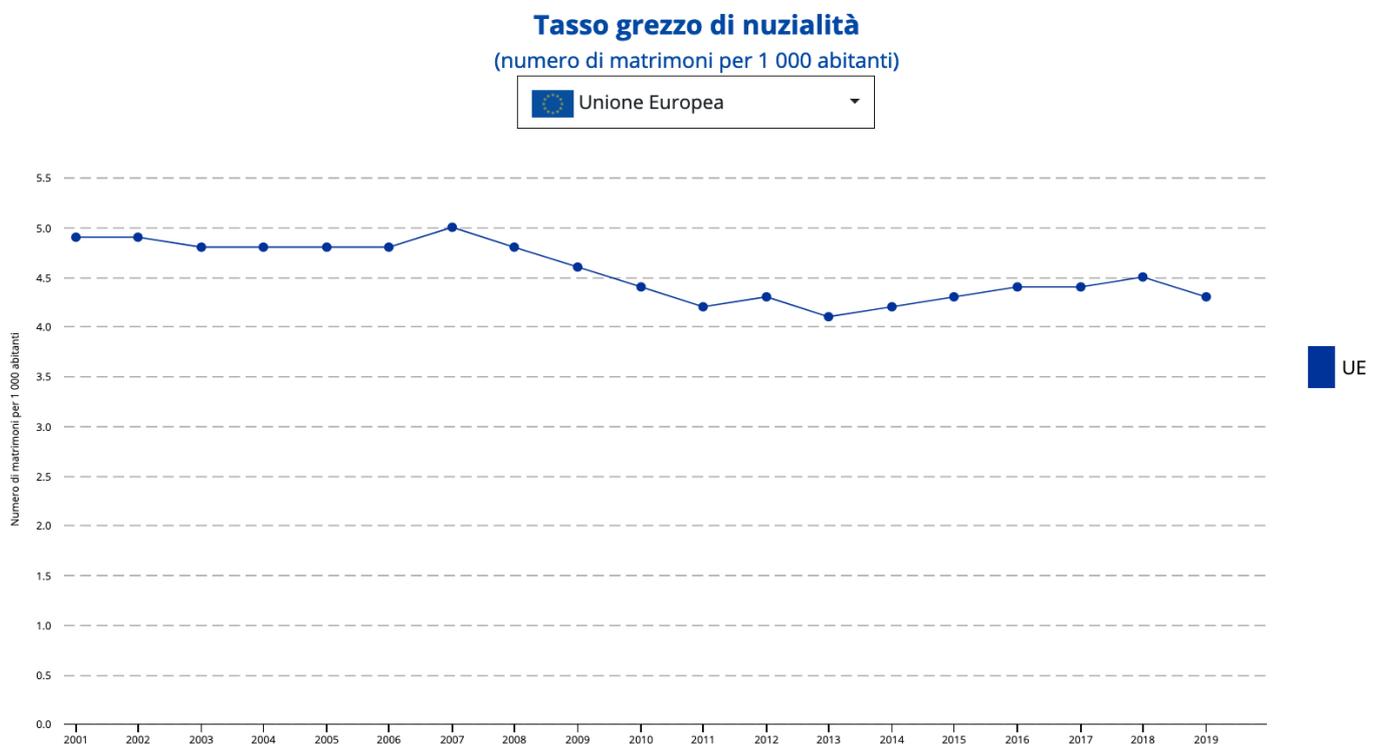
4. LO STATO CIVILE

4.1 Meno matrimoni

Numero dei matrimoni in calo

Il numero di matrimoni è variato nel periodo dal 2001 al 2019 nell'UE. Nel 2001-2006, c'erano tra 4,8 e 4,9 matrimoni per 1 000 abitanti. Il tasso è salito fino al picco di 5,0 matrimoni per 1 000 abitanti nel 2007. Dopo di allora, il tasso è diminuito continuamente fino al 2013, quando ha raggiunto il livello più basso del periodo: 4,1 matrimoni per 1 000 abitanti. Da allora il tasso è aumentato di nuovo per raggiungere il 4,5 per 1 000 abitanti nel 2018. Tuttavia, nel 2019, c'è stato un nuovo calo a 4,3 matrimoni per 1 000 abitanti.

Nel 2019, i tassi di nuzialità più alti sono stati rilevati a Cipro (8,9 matrimoni per 1000 abitanti), Lituania (7,0), Lettonia ed Ungheria (entrambe al 6,7), ed i più bassi in Italia (3,1), Portogallo e Slovenia (entrambi 3,2).



Cipro: per il 2001 ed il 2002 sono inclusi i matrimoni dei non residenti.

Fonte: Eurostat - [accesso al dataset](#)

Età al matrimonio più elevata

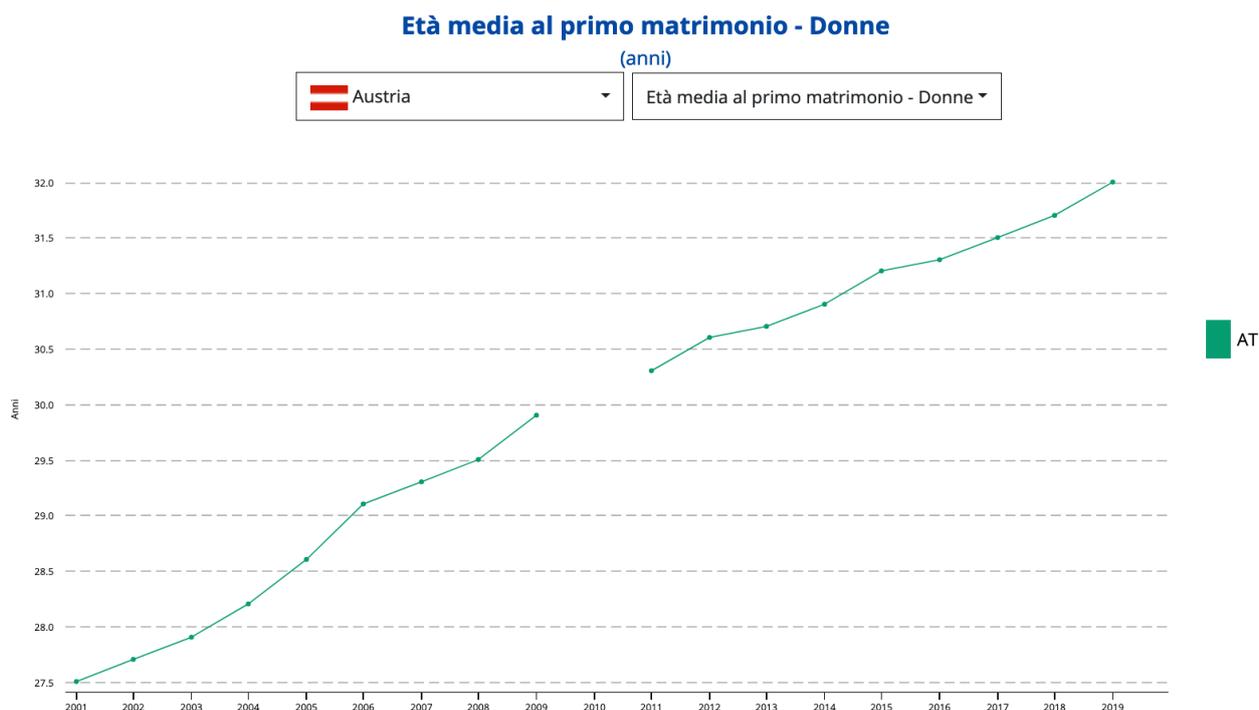
Così come aumenta l'età delle madri che danno alla luce il loro primo figlio (vedi la seconda parte di questa pubblicazione), anche l'età al primo matrimonio sta aumentando nella UE. In tutti gli Stati membri dell'UE per i quali sono disponibili dati, l'età media al primo matrimonio è aumentata tra il 2001 e il 2019. Sia per le donne che per gli uomini, aumenti di oltre 5 anni sono stati osservati in Portogallo e Spagna e per gli uomini in Lettonia. D'altra parte, aumenti sotto i 3 anni sono stati osservati in Danimarca e Slovacchia (sia per le donne che per gli uomini) e in Bulgaria, Grecia e Croazia (solo per gli uomini).

Nel 2019 l'età media più elevata al primo matrimonio sia per le donne che per gli uomini è stata rilevata in Svezia (34,1 anni per le donne e 36,7 per gli uomini) e Spagna (33,9 e 36,1), e la più bassa in Slovacchia (26,6 per le donne e 29,2 per gli uomini) e Polonia (27,7 e 30,1).

Più della metà dei nati vivi al di fuori del matrimonio in nove Stati membri

La percentuale di nati vivi al di fuori del matrimonio nell'UE è aumentata costantemente tra il 2001 e il 2019. Nel 2001, la quota era del 26.8 %, mentre nel 2019 era salita al 42.7 %. La quota di nascite al di fuori del matrimonio è aumentata nella maggior parte degli Stati membri tra il 2001 e il 2019, con i maggiori aumenti osservati in Portogallo (+33,0 punti percentuali (p.p.), dal 23.8 % nel 2001 al 56.8 % nel 2019), Spagna (+28.7 p.p., dal 19.7 % al 48.4 %), Paesi Bassi (+25.2 p.p., dal 27.2 % al 52.4 %) e Italia (+25.1 p.p., dal 10.3 % al 35.4 %). Di conseguenza, la quota di nascite all'interno del matrimonio è diminuita nella maggior parte degli Stati membri. Solo in Lettonia, Estonia e Svezia è stata riscontrata una diminuzione della quota di nati vivi al di fuori del matrimonio nello stesso periodo.

Nel 2019 nei seguenti paesi più della metà di tutti i bambini nati vivi è nata al di fuori del matrimonio: in Francia (61.0 %), Bulgaria (58.4 %), Slovenia (57.7 %), Portogallo (56.8 %), Svezia (54.5 %), Danimarca (54.1 %), Estonia (53.7 %), Belgio (52.4 % nel 2018) e Paesi Bassi (52.4 %). Le quote più basse sono state rilevate in Grecia (12.4 %), a Cipro (21.2 %) ed in Croazia (21.5 %).

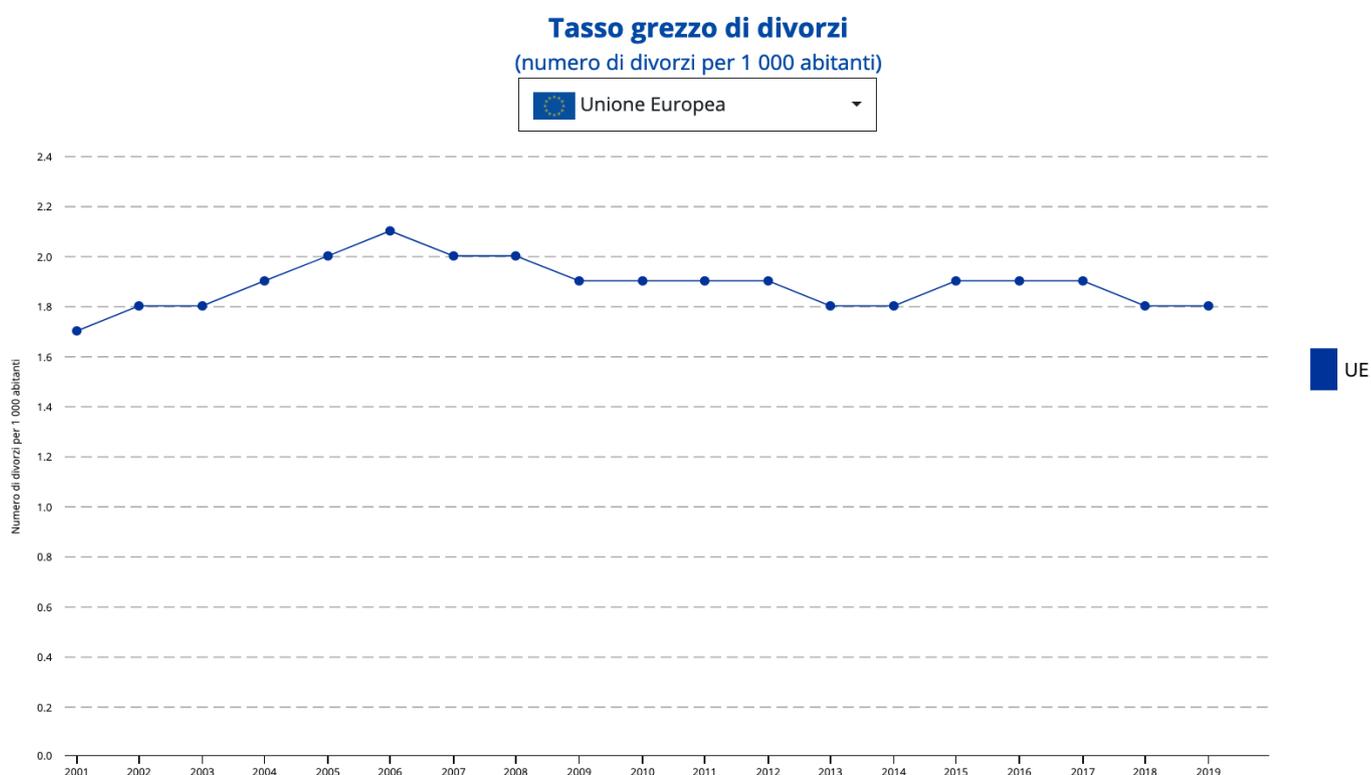


4.2 Più divorzi

Andamento fluttuante dei divorzi

Considerando il periodo dal 2001 al 2019, il tasso grezzo di divorzio, ovvero il numero di divorzi per 1 000 abitanti, nell'UE ha avuto un andamento fluttuante. Nel 2001 c'erano 1,7 divorzi per 1 000 abitanti. Il tasso è aumentato fino a raggiungere un picco di 2,1 nel 2006. Dopo di allora, il tasso è diminuito ed è rimasto tra 1,8 e 1,9. Nel 2019, il tasso era di 1,8 per 1 000 abitanti. Confrontando il 2001 con l'ultimo anno disponibile (2019 nella maggior parte degli Stati membri), il tasso grezzo di divorzio è aumentato in quattordici Stati membri ed è diminuito o è rimasto stabile nei restanti tredici.

Nel 2019 i tassi di divorzio grezzi più alti sono stati osservati in Lettonia, Lituania e Lussemburgo (tutti con un tasso di 3,1 divorzi per 1000 persone), Cipro (2,6), Svezia (2,5) e Finlandia (2,4). Invece i tassi più bassi sono stati riscontrati in Irlanda (0,7 nel 2017) e Malta (0,7).



Altre informazioni

Demografia in Europa - visualizzazioni statistiche è una pubblicazione interattiva diffusa da Eurostat, l'ufficio statistico dell'Unione Europea.

Informazioni sui dati

L'Unione Europea (UE) comprende 27 stati membri.
Il testo si riferisce ai dati disponibili tra maggio e luglio 2021.

Contatti

Se avete domande sui dati vi preghiamo di contattare l'Assistenza agli Utenti di Eurostat.

Identificatori della pubblicazione digitale

SBN 978-92-76-37873-0
ISSN: 2600-3368
doi:10.2785/428873
Cat. N. KS-FW-21-001-EN-Q

La Commissione europea non è responsabile di alcuna conseguenza derivante dal riutilizzo di questa pubblicazione.

La versione 'Demografia dell'Europa': la traduzione in italiano della pubblicazione è a cura dell'Istat - Istituto Nazionale di Statistica.



© Unione Europea, 2021

La politica di riutilizzo dei documenti della Commissione europea è attuata sulla base della Decisione 2011/833/UE della Commissione, del 12 dicembre 2011, relativa al riutilizzo dei documenti della Commissione (GU L 330 del 14.12.2011, pag. 39).

Salvo indicazione contraria, il riutilizzo di questo documento è autorizzato con un licenza Creative Commons Attribuzione 4.0 internazionale (CC-BY 4.0) Ciò significa che il riutilizzo è permesso a condizione che venga dato il riconoscimento appropriato e che vengano indicate le eventuali modifiche.

Per qualsiasi uso o riproduzione di elementi che non sono di proprietà dell'Unione europea, potrebbe essere necessario chiedere il permesso direttamente ai rispettivi titolari dei diritti. L'Unione europea non possiede il copyright del seguente elemento:

Foto di copertina: © Rawpixel.com / Shutterstock.com 754515967

Per ulteriori informazioni, consultate:
<http://ec.europa.eu/eurostat/about/policies/copyright>